

436.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Interpellanza urgente:</b> ( <i>ex articolo 138-bis del regolamento</i> ):		d'Ippolito .....	4-20743 20909
Comino .....	2-01460 20901	Storace .....	4-20744 20909
<b>Interpellanza:</b>		Burani Procaccini .....	4-20745 20909
Fiori .....	2-01459 20902	Stucchi .....	4-20746 20910
<b>Interrogazioni a risposta orale:</b>		Alemanno .....	4-20747 20910
Cangemi .....	3-03046 20904	Borghesio .....	4-20748 20911
Anghinoni .....	3-03047 20904	Pampo .....	4-20749 20911
<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>		Tortoli .....	4-20750 20911
Scalia .....	4-20735 20906	Peretti .....	4-20751 20912
Landi di Chiavenna .....	4-20736 20906	Di Nardo .....	4-20752 20912
Landi di Chiavenna .....	4-20737 20907	Cicu .....	4-20753 20912
Zacchera .....	4-20738 20907	Gramazio .....	4-20754 20913
de Ghislanzoni Cardoli .....	4-20739 20908	Gramazio .....	4-20755 20914
Marinacci .....	4-20740 20908	Gramazio .....	4-20756 20914
Amoruso .....	4-20741 20908	Savelli .....	4-20757 20915
Rubino Paolo .....	4-20742 20908	Gramazio .....	4-20758 20916
		Storace .....	4-20759 20916
		<b>Ritiro di un documento del sindacato</b>	
		ispettivo .....	20917

**N.B.** Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

PAGINA BIANCA

**INTERPELLANZA URGENTE**  
(ex articolo 138-bis del regolamento)

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

in materia di controllo sulle sottoscrizioni di più liste da parte degli elettori in occasione di consultazioni elettorali per l'elezione del sindaco e del consiglio comunale, la legge non disciplina come il comitato elettorale circondariale debba comportarsi;

il Ministero dell'interno per ovviare a questa mancanza di disciplina ha provveduto ad indicare in una propria pubblicazione annuale (« Elezione diretta del sindaco e del consiglio comunale, Istruzioni per la presentazione e l'ammissione delle candidature »), quale procedura la commissione è tenuta ad applicare: « La Commissione, inoltre, dovrà depennare i sottoscrittori la cui firma non fosse stata autenticata, quelli per i quali il requisito di elettore del comune non risultasse documentato e quelli che avessero sottoscritto la dichiarazione di una lista presentata in precedenza »;

l'accertamento si basa sulla data di presentazione di ciascuna lista;

la commissione circondariale di Vicenza, con lettera a firma del dottor Maurizio Arcangelo, inviata alla Lega Nord-Liga Veneta, dichiarava: « Di conseguenza questa commissione ha ritenuto corretta la procedura in base alla quale si è tenuta valida la prima sottoscrizione da desumere dalla data di autenticazione »;

successivamente nella stessa lettera si aggiungeva: « Si è fatta una attenta e capillare ricerca fra i vari sottoscrittori in relazione alla data di sottoscrizione al fine di recuperare la prima sottoscrizione »;

il controllo della validità delle firme non basato sulla data di presentazione della lista è in aperto contrasto da quelle che sono le disposizioni di procedura impartite dal Ministero dell'interno —:

quali iniziative intendano adottare per dissuadere la commissione circondariale di Vicenza ad adottare procedure che sono in aperto contrasto con quelle disposte dal Ministero dell'interno.

(2-01460)

« Comino, Stefani ».

**INTERPELLANZA**

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

la crisi in cui versa il sistema giudiziario è gravissima ed ha imboccato la strada della paralisi totale, senza possibilità di ritorno, al punto che il cittadino italiano è obbligato a sopportare una giustizia talmente lenta che non solo determina gravi danni senza possibilità di effettiva tutela, ma che comporta, specie nel processo civile, una vera e propria « denegata giustizia »;

sempre più spesso la Corte europea per i diritti dell'uomo ha accertato in processi italiani la violazione dell'articolo 6.1 della « Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali » che sancisce: « ogni persona ha diritto ad un'equa e pubblica udienza entro un termine ragionevole »;

molte sono le cause che hanno portato a questa situazione di « bancarotta giudiziaria »; tra queste, oltre alla carenza di organico, anche la scarsa professionalità ed impegno di alcuni magistrati designati per la trattazione delle cause e di altri magistrati incaricati di coordinare il lavoro dei colleghi;

detti giudici spesso abusano, nell'ambito della dinamica professionale, dei poteri loro conferiti, perché mentre le parti sono vincolate al rispetto di termini perentori, al magistrato sono riservati termini ordinatori che consentono dilazioni, rinvii e ritardi con una discrezionalità che viene spesso arbitraria e quindi illegittima;

sussiste una inaccettabile disparità di condizioni tra giudici oberati di lavoro che vivono in condizioni drammatiche il loro impegno civile e professionale, e giudici

che fanno del rinvio una vera e propria « categoria » di disimpegno e di sostanziale rifiuto di giurisdizione;

l'articolo 186 del codice di procedura civile dispone che sulle domande ed eccezioni delle parti il giudice istruttore può riservarsi di dare i provvedimenti opportuni entro cinque giorni dall'udienza, utilizzando tale lasso di tempo per meglio esaminare gli atti di causa, lontano dalla confusione dell'udienza. Questo termine ordinario, il cui rispetto è lasciato alla sensibilità ed alla diligenza del magistrato, spesso diviene strumento perverso per non affrontare le questioni e quindi per procrastinare e paralizzare la vertenza;

ad esempio, alla I sezione civile del tribunale di Roma, la sezione più importante perché si occupa dei rapporti familiari e dei giudizi che vedono coinvolta la pubblica amministrazione, da due anni un giudice istruttore non assume provvedimenti che dovevano essere resi fin dal 1996;

non a caso le più recenti pronunce per violazione dell'articolo 6.1 della Convenzione europea sui « diritti fondamentali » riguardano procedimenti pendenti dinanzi alla suddetta 1<sup>a</sup> sezione del tribunale di Roma;

tali comportamenti hanno di fatto vanificato la recente riforma del processo rivolta ad accelerare i procedimenti civili, al punto che lo stesso articolo 186-*quater* del codice di procedura civile, che rappresenta il maggior sforzo del legislatore per snellire i tempi della giustizia, è stato stravolto con assoluta disinvoltura;

la norma in questione prevede che, esaurita l'istruttoria, il giudice istruttore può, su istanza di parte, disporre con ordinanza il pagamento ovvero la consegna o il rilascio di cose o di somme, prima della naturale fine del giudizio, nei limiti in cui « ritiene raggiunta la prova ». Ebbene, alla prima sezione del tribunale civile di Roma, con ordinanza del 12 agosto 1995 il giudice istruttore nella causa Galli c. condominio via Tu-

scolana 9, ha ritenuto di non pronunciarsi sull'istanza ex articolo 186-*quater* del codice di procedura civile reputando « opportuna » la verifica collegiale delle prove acquisite: si è realizzato così un classico esempio di giustizia negata e di totale disapplicazione delle nuove norme approvate recentemente dal Parlamento per « accelerare e snellire il processo civile »;

tale comportamento gravemente omissivo non è stato né segnalato al Consiglio superiore della magistratura né sottoposto al potere disciplinare previsto dalla legge, tanto che sembra stia divenendo prassi consolidata di detta I sezione del tribunale civile di Roma che i provvedimenti ex articolo 186-*quater* del codice di procedura civile vengono rimessi al collegio con ritardi penalizzanti per i diritti delle parti in causa e in piena violazione della recente riforma del processo civile —:

se intenda rendere noti i dati precisi ed aggiornati in merito alle risultanze delle

ultime ispezioni effettuate presso il tribunale civile di Roma con specifico riferimento ai tempi di deposito dei provvedimenti da parte dei magistrati addetti alla I Sezione di detto tribunale;

quali iniziative e quali interventi il Governo intenda promuovere con urgenza al fine di impedire che la costante violazione degli articoli 186-*bis*, *ter* e *quater* del codice di procedura civile finisca per annullare la recente riforma rivolta a rendere effettivo il diritto ad una giustizia tempestiva così come garantito dalla Costituzione italiana e dai principi fondamentali della Unione europea;

se non ritenga che dovrebbero essere imputati personalmente ai magistrati responsabili i danni cui l'Italia viene condannata dalla Commissione europea per gli ingiustificati ritardi nell'esercizio della giurisdizione.

(2-01459)

« Fiori ».

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

**CANGEMI, GIORDANO ed EDO ROSSI.**  
— *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in data 3 novembre 1998 il sottosegretario Morese ha illustrato nell'aula della Camera dei deputati le posizioni del Governo sulla vertenza Postalmarket;

fermo restando quanto dichiarato dall'interrogante in quella circostanza, lo sviluppo della vicenda richiede che il Governo chiarisca definitivamente la situazione e le proprie posizioni —:

quali siano i mezzi messi a disposizione della multinazionale tedesca « Otto Versand » e quale il contributo utile ai fini occupazionali che la suddetta società ha offerto al Ministero del lavoro e della previdenza sociale a seguito della propria autonoma decisione (presa in contrasto con quanto suggerito in data 29 luglio 1998 dall'allora ministro Treu) di cessare l'attività il 31 dicembre 1998;

quali iniziative il Governo intenda adottare perché la multinazionale Otto Versand non continui la propria attività in Italia utilizzando altri marchi già esistenti (Bon Prix, Euronova) e ciò che sembra più grave, il File Clienti della Postalmarket di San Bovio di Peschiera Borromeo;

quali legami si individuino tra i possibili interventi del Governo e il mantenimento dei livelli occupazionali al fine di evitare il ripetersi di negative esperienze del passato. (3-03046)

**ANGHINONI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 9 novembre 1998 i carabinieri della stazione di Piubega (Mantova) su mandato del procuratore dottor Mario Luberto della procura della Repubblica

presso il tribunale di Mantova, procedevano all'acquisizione di documenti, presso il comune di Ceresara, inerenti la disposizione per la stampa di numero cinquecento adesivi riportanti in lingua italiana, inglese ed araba, la seguente frase: « Ambulanti extracomunitari non bussate! Non abbiamo bisogno di nulla »;

l'opportunità di procedere alla stampa dei suddetti adesivi scaturiva dalle numerose e ripetute richieste dei cittadini affinché il sindaco facesse qualcosa atto ad arginare il proliferare dei suddetti « venditori » che, senza alcun rispetto né della *privacy* (suonando a tutte le ore), né della proprietà (essendo zona di campagna molto spesso capitavano nell'aia od addirittura in casa senza alcun segnale di avviso), spesso infastidivano ed anche assumevano, a parere dei cittadini, un modo di fare minaccioso;

è facoltà dell'amministrazione utilizzare i mezzi ritenuti più idonei per rispondere alle istanze sollevate dai loro amministratori e le decisioni adottate sono quanto mai legittime;

tali adesivi sono stati distribuiti alla cittadinanza dal comune, sono stati graditi ed utilizzati, cosa questa che si può riscontrare dal numero degli stessi che è stato utilizzata sulle porte delle abitazioni private;

non risulta peraltro che analoghi provvedimenti siano stati adottati per adesivi simili atti ad evitare ai seguaci della chiesa dei Testimoni di Geova di importunare le persone nelle loro abitazioni, e ciò potrebbe anche configurare una ipotesi di reato;

ciò potrebbe far pensare ad una volontà persecutoria del procuratore Mario Luberto nei confronti degli esponenti del movimento politico della lega nord per l'indipendenza della Padania, come numerosi altri fatti proverebbero, alcuni dei quali già oggetto di interrogazione presentata dall'interrogante;

in altre circostanze il procuratore si è dimostrato, secondo l'interrogante inaffidabile e colmo di protagonismo, denunciando fatti, mai provati, che hanno condotto le autorità competenti a dotarlo di scorta e auto blindata e facendo affermazioni nei confronti di esponenti del movimento politico lega nord per l'indipendenza della Padania di contenuto, ad avviso dell'interrogante, diffamatorio —:

se non si ritenga di dover disporre in relazione a quanto esposto gli opportuni accertamenti ispettivi, in particolare in ordine alle motivazioni che hanno suggerito al procuratore, dottor Mario Luberto, della procura della Repubblica presso il tribunale di Mantova, ad impartire un siffatto

ordine ai carabinieri per l'acquisizione di documenti inerenti ad una lecita attività amministrativa;

se non ritenga di dover assumere le necessarie iniziative perché il procuratore Mario Luberto sia destinato ad altro incarico;

quali iniziative intenda assumere il Governo per tutelare i cittadini ed anche le attività commerciali regolari sapendo che questi « ambulanti » troppo spesso sono privi di qualsiasi licenza ed anche di permesso di soggiorno e che vendono prodotti dai marchi contraffatti o rubati o costruiti con sfruttamento di minori e non.

(3-03047)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

---

SCALIA. — *Al Ministro dell'interno.* —  
Per sapere — premesso che:

il 7 novembre 1980, in un agguato sotto casa, veniva ucciso barbaramente ad Ottaviano (Napoli) il consigliere comunale Mimmo Beneventano;

questo giovane medico lucano aveva osato, ad Ottaviano, centro dell'*hinterland* vesuviano, ribellarsi all'« ordine » della camorra. Un ordine fatto di violenze, di minacce, di controllo sulla vita di ogni cittadino;

Mimmo Beneventano fu ucciso perché giudicato un ostacolo, perché non si omologava e perché aveva deciso di lottare contro quelle persone che, allora con brutale violenza, oggi con metodi più sofisticati, si infiltravano e scalavano il potere rimuovendo anche fisicamente gli ostacoli che si ponevano loro avanti;

il 17 aprile 1998, su richiesta della signora Rosalba Beneventano, sorella di Mimmo, il consiglio del primo circolo didattico di Ottaviano si è espresso favorevolmente sulla possibilità di intitolare la scuola elementare capoluogo, sita in via Trappitella, sede della direzione didattica del primo consiglio di circolo, a Mimmo Beneventano;

nonostante tale iniziativa abbia avuto anche il parere positivo del collegio dei docenti, del provveditorato di Napoli e del prefetto di Napoli, la commissione prefettizia di Ottaviano, reggente dell'attività amministrativa, in seguito allo scioglimento del comune per infiltrazioni camorristiche, dopo diverse sollecitazioni, ha ritardato ingiustificatamente l'espressione del parere di competenza necessario per il compimento definitivo dell'*iter* burocratico —:

se sussistano ostacoli normativi o amministrativi alla decisione della commissione prefettizia di Ottaviano;

quali interventi intenda adottare affinché la commissione prefettizia di Ottaviano si esprima in merito a detta richiesta. (4-20735)

LANDI DI CHIAVENNA. — *Al Ministro per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *il Giornale* di mercoledì 11 novembre 1998 afferma che il Ministero per la solidarietà sociale ha stanziato 20 miliardi di lire le Ong (organizzazioni non governative) albanesi, destinati a vaghi e non meglio specificati « programmi di sostegno alla microimprenditorialità nel settore del turismo eco-sostenibile » e per altrettanta vaghi « progetti sulla vulnerabilità delle donne albanesi »;

delle 350 Ong sorte in Albania dal 1991 ad oggi a cui i fondi sono destinati, la maggior parte risulterebbe essere organizzata da ambienti mafiosi allo scopo di intascare il denaro necessario al finanziamento dei propri traffici;

dal 1991 al 1997 il governo italiano ha stanziato in favore dell'Albania oltre due-mila miliardi di lire (sotto forma di aiuti, mezzi e uomini) destinati ad iniziative e progetti umanitari e di cooperazione non meglio identificati e quantificati;

nei giorni scorsi è stato siglato tra l'Italia e l'Albania il nuovo protocollo d'intesa che prevede programmi di assistenza tecnica e professionale per un importo di circa altri 215 miliardi di lire che, sommati agli aiuti precedentemente forniti, raggiungono la somma di 2,235 miliardi di lire —:

se il Ministro per la solidarietà sociale sia in grado di giustificare e dimostrare all'opinione pubblica la vera destinazione dei fondi elargiti alle Ong albanesi e l'uso dalle stesse fatto;

quali iniziative ed in particolare a quali specifici risultati sono pervenute le Ong albanesi;

quali clausole sospensive o risolutive sono state iscritte nei protocolli d'intesa con il Governo albanese per avere certezza che le erogazioni finanziarie siano effettivamente impiegate per gli scopi prefissati dagli accordi;

quali risultati, in particolare, abbia sortito la molteplicità degli accordi se è vero, come è vero, che il flusso di immigrazione clandestina risulta accresciuto;

quali correttivi siano allo studio del Governo per meglio orientare le finalità propositive degli accordi;

quale sia la percentuale di incidenza sul bilancio statale dei costi complessivi (finanziamenti, impiego di forze militari) sostenuti e da sostenere verso l'Albania.

(4-20736)

LANDI DI CHIAVENNA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *il Giornale* di mercoledì 11 novembre 1998 afferma che il Ministero per la solidarietà sociale ha stanziato venti miliardi di lire per le Ong (organizzazioni non governative) albanesi destinati a vaghi e non meglio specificati « programmi di sostegno alla microimprenditorialità nel settore del turismo eco-sostenibile » e per altrettanto vaghi « progetti sulla vulnerabilità delle donne albanesi ».

delle 350 Ong sorte in Albania dal 1991 ad oggi a cui i fondi sono destinati, la maggior parte sembra essere organizzata da ambienti mafiosi allo scopo di intascare il denaro necessario al finanziamento dei propri traffici;

dal 1991 al 1997 il Governo italiano ha stanziato in favore dell'Albania oltre duemila miliardi di lire (sotto forma di aiuti, mezzi e uomini) destinati ad iniziative e progetti umanitari e di cooperazione non meglio identificati e quantificati;

nei giorni scorsi è stato siglato tra l'Italia e l'Albania il nuovo protocollo d'intesa che prevede programmi di assistenza tecnica e professionale per un importo di circa altri 215 miliardi di lire che sommati agli aiuti precedentemente forniti raggiungono la somma di 2,235 miliardi di lire —:

se sia in grado di giustificare e dimostrare all'opinione pubblica la vera destinazione dei fondi elargiti alle Ong albanesi e l'uso dalle stesse fatto;

quali iniziative abbiano assunto ed in particolare a quali specifici risultati siano pervenute le Ong albanesi;

quali clausole sospensive o risolutive siano state iscritte nei protocolli d'intesa con il Governo albanese per avere certezza che le erogazioni finanziarie siano effettivamente impiegate per gli scopi prefissati dagli accordi;

quali risultati, in particolare, abbia sortito la molteplicità degli accordi se è vero, come è vero, che il flusso di immigrazione clandestina risulta accresciuto;

quali correttivi si intendano portare allo studio del Governo per meglio orientare le finalità, propositive degli accordi;

quale sia la percentuale di incidenza sul bilancio statale dei costi complessivi (finanziamenti, impiego di forze militari) sostenuti e da sostenere verso l'Albania.

(4-20737)

ZACCHERA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

da più parti si sono espresse perplessità e critiche circa la gestione degli organici dei docenti in provincia di Asti;

con quali criteri siano stati distribuiti i posti in « Organico perequativo » nel settore scuola elementare;

con quali criteri vengano devoluti ai circoli didattici i fondi ministeriali sia per il funzionamento delle istituzioni scolasti-

che che per gli obiettivi d'informazione rivolti ai docenti e per il « compenso incentivante »;

quali iniziative siano state assunte a livello provinciale per dare una informazione chiara ed esauriente alle diverse componenti del mondo della scuola sui criteri citati. (4-20738)

de GHISLANZONI CARDOLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

da oltre 15 anni è in corso di costruzione la variante di Gropello Cairoli sulla strada statale n. 596 (statale dei Cairoli);

detti lavori, interrotti e ripresi più volte, sembravano oramai essere in prossimità della ultimazione con l'espletamento dei lavori principali da parte dell'impresa appaltatrice dopo l'approvazione della variante tecnica del 1997;

tale variante contemplava tra l'altro la costruzione di tre sovrappassi regolarmente appaltati;

risulta all'interrogante che questi ultimi lavori siano stati affidati ad un'impresa, diversa dall'associazione temporanea di imprese esecutrice dei lavori principali, che a tutt'oggi, al di là di una minima movimentazione di terreno, non ha dato corso all'esecuzione dei lavori stessi con conseguente impedimento all'apertura dell'asse principale e quindi con il perpetuarsi dei disagi nei confronti della popolazione di Gropello Cairoli; disagi che negli anni scorsi avevano portato a numerosi blocchi stradali di protesta —:

quali siano le motivazioni per le quali non sia stato dato corso ai lavori conclusivi della variante sulla strada statale n. 596, lavori che, consentendo il completamento dell'opera, permetterebbero l'apertura al traffico di questa arteria ormai da molti anni invocata e attesa dalla cittadinanza di Gropello Cairoli. (4-20739)

MARINACCI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere, in relazione ai progetti nell'ambito del P.O. 940028/I/1, « Azioni innovative Sud », quanti e quali siano i progetti, compresi i relativi importi, ammessi al finanziamento, presentati dalle amministrazioni comunali nonché, per ogni progetto, le persone e i disoccupati di lunga durata occupati. (4-20740)

AMORUSO. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

l'Istituto nazionale per il commercio estero, ente di promozione del *made in Italy* all'estero, possiede una struttura articolata in oltre novanta sedi estere rette da funzionari dell'Istituto che percepiscono una indennità equiparata a quella percepita dai dipendenti del ministero degli affari esteri in servizio all'estero;

all'Ice, dei 716 dipendenti iscritti ai sindacati, solo 106, con una quota del 15 per cento sul totale, sono iscritti alla Cgil. Di questi, ben 24 sono in servizio all'estero, ovvero il 32 per cento del totale dei dipendenti iscritti ad un sindacato ed attualmente all'estero —:

quali procedure l'Istituto adotti al fine di garantire la massima trasparenza e la migliore distribuzione delle professionalità dell'ente nelle assegnazioni dei dipendenti alle sedi estere. (4-20741)

PAOLO RUBINO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

è stato riscontrato un considerevole ritardo nell'espletamento degli atti amministrativi da parte del dipartimento II - Ufficio speciale - legge n. 210 del 1992 - direzione generale servizi medicina sociale;

il suddetto ufficio ha giustificato questo ritardo per gravi carenze di personale;

l'ufficio più volte sollecitato si è rifiutato di fornire informazioni sullo stato della trattazione degli atti amministrativi

perché tali richieste farebbero perdere tempo per lo svolgimento del lavoro —:

se non ritenga opportuno un autorevole e sollecito intervento per porre rimedio a questa incresciosa situazione.

(4-20742)

**d'IPPOLITO.** — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

le cartiere Miliani di Fabriano hanno grande rilevanza per l'economia di un'area vasta delle Marche (non solo a Fabriano, ma anche Castelraimondo, Pioraco), coinvolta nei processi di regressione economica tipici delle aree interne e funestate dal terremoto del 26 settembre 1997;

in caso di dismissione delle cartiere si registrerebbe un grave danno per la comunità fabrianese e per quella del macedone;

si diffondono notizie stampa sulla dimensione della crisi finanziaria e sulle terapie che s'intendono adottare, le quali, se fossero vere, avrebbe conseguenze gravi e traumatiche a livello di ridimensionamento produttivo e occupazionale;

anche forze politiche e sindacali hanno già portato all'attenzione dei competenti ministeri la gravità delle questioni rappresentate —:

quali provvedimenti intendano adottare per affrontare l'emergenza e programmare il futuro di sviluppo e occupazione nelle aree interessate.

(4-20743)

**STORACE.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se esistano precedenti di incontri in cui sottosegretari di Governo abbiano ricevuto congiuntamente a segretari di partiti sindacati, così come si evince dalla nota diramata il 12 novembre 1998, dal partito Udr, che informa dell'incontro del segre-

tario Mastella e del sottosegretario Delfino con lo Snadir (Sindacato nazionale autonomo degli insegnanti di religione);

se l'iniziativa del sottosegretario sia stata delegata, ed eventualmente per quali motivi, dal ministro.

(4-20744)

**BURANI PROCACCINI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'avvocato Annamaria Mazzarri ha inoltrato alla Corte europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo, per nome e conto dei genitori della piccola Erika Pannullo, cittadina italiana, deceduta in Francia il 24 giugno 1996, una istanza per violazione di alcuni articoli della convenzione;

il Governo francese ha dato una versione dei fatti che sono in contrasto con quanto dichiarato dal console generale a Parigi nella dichiarazione in possesso dell'avvocato Mazzarri e con quanto dichiarato telefonicamente a più organi che all'epoca si attivarono nella vicenda;

le osservazioni presso la commissione preposta alla Corte europea dovevano essere consegnate entro il 15 novembre 1998, e ad oggi la richiesta di informazioni presentata dall'avvocato Mazzarri al Ministro degli affari esteri — all'attenzione della dottoressa Giambanco — non ha avuto alcun segno di risposta, né tanto meno ha avuto possibilità di interlocuzione l'interrogante che, in questi giorni, ha più volte tentato di stabilire un contatto telefonico con la segreteria del Ministro degli affari esteri, segnatamente con la dottoressa Giambanco o con la dottoressa Fincato (la quale conosce nei dettagli fin dal suo drammatico inizio la vicenda Pannullo);

nonostante il già considerevole ritardo accumulato dal Ministero degli affari esteri, il Ministero continua a tacere con atteggiamento colpevole ed arrogante nei confronti di uno studio legale che sta svolgendo il proprio legittimo lavoro, nonché di un parlamentare della Repubblica che

non riesce ad avere un colloquio con i funzionari Fincato e Giambanco e neppure con i loro collaterali o sottoposti -;

se non intendano chiarire le cause di tale intollerabile situazione e se non intendano attivarsi urgentemente con ogni strumento a disposizione affinché, anche attraverso il procedimento presso la Corte europea, vengano dalla luce tutti i profili della tragica vicenda. (4-20745)

STUCCHI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

il signor Gianbattista Monzani, residente a Osio Sotto (Bergamo) in via Libertà 16, è titolare dall'11 gennaio 1993 di pensione Inps, numero di iscrizione 60201594;

allo stesso, oltre all'importo attualmente liquidato, spetta - fin dall'origine - un'integrazione che è già stata richiesta e sollecitata tramite patronato sindacale;

l'interrogante già in data 19 febbraio 1998 (4-15753) ha presentato una simile interrogazione, senza ricevere finora risposta alcuna;

la soluzione rapida del problema posto rappresenterebbe la rimozione di una ingiustizia dovuta esclusivamente ai ritardi della macchina burocratica dello Stato -;

quali siano i motivi del ritardato adeguamento dell'importo della pensione del signor Gianbattista Monzani;

se non ritenga necessario intervenire il prima possibile per disporre tale adeguamento e nel contempo liquidare le quote arretrate. (4-20746)

ALEMANNO. - *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

il dipendente del comune di Livorno Fernando Colombini è stato trasferito dall'ufficio abusi edilizi all'ufficio tributi;

l'11 aprile 1998 il dipendente comunale Colombini inviava una lettera al sindaco lamentando pressioni ed interferenze sul lavoro, domandandosi se il trasferimento fosse stato generato dal non aver voluto modificare le valutazioni tecniche e se il suo impegno non avesse creato disagi al sindaco o al segretario generale;

il consigliere comunale di alleanza nazionale Marcella Amadio ha presentato al riguardo interrogazioni ed interpellanze ed ha tentato, con una comunicazione, di discutere l'argomento in consiglio comunale;

il sindaco, la maggioranza e rifondazione comunista hanno votato contro la discussione dell'argomento;

in data 22 luglio 1998 il consigliere comunale Marcella Amadio finalmente riusciva ad illustrare la sua interpellanza sull'argomento e la discussione, per volere del sindaco, della sua maggioranza e di rifondazione comunista, veniva trattata a porte chiuse, senza la stampa e senza registrazione della seduta;

sulla scorta del « verbale sintetico », realizzato senza l'ausilio della registrazione ufficiale, il segretario generale ha querelato per diffamazione il consigliere comunale Marcella Amadio che aveva denunciato l'acquisto, da parte del Segretario generale Antonio Saija, dell'immobile, edilizia popolare, di via Uffizi dei Grani, di ciò lo stesso consigliere Amadio ha dato notizia in una interrogazione nonché su dichiarazioni alla stampa (*La Nazione* 10 settembre 1998);

il consigliere comunale Amadio ha avuto notizia della querela leggendo, sulla stampa locale, una dichiarazione del sindaco;

il documento riguardante i lavori della commissione di indagine amministrativa, presieduta dallo stesso segretario generale, non riporta assolutamente le dichiarazioni del Colombini né le domande dei membri della commissione, ma semplicemente « opinioni » e « sensazioni » dei commissari;

il documento su menzionato sembra quasi una sorta di perizia di psichiatri e non di funzionari amministrativi —:

se non ritenga di dover disporre una ispezione presso il comune di Livorno per verificare se quanto accaduto risponda a principi di legalità e di correttezza amministrativa;

se risultino aperti procedimenti giudiziari in relazione alle incidenze, già denunciate dal consigliere Amadio dell'acquisto di un immobile di edilizia popolare in via Uffici dei Grani. (4-20747)

**BORGHEZIO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro dell'interno ha dichiarato di essere in procinto di incontrarsi con gli *squatters* che occupano abusivamente vari immobili pubblici e che di recente hanno devastato il palazzo di giustizia di Torino —:

se, nelle more di questi incontri, il Ministro intenda trovare anche il tempo per verificare di persona la situazione in cui sono costretti ad operare i poliziotti ed i funzionari delle questure assediati da migliaia di extracomunitari clandestini e di verificare di persona l'adeguatezza degli effettivi del personale della polizia ferroviaria che si trova ad affrontare, ad esempio al valico di Bardonecchia, l'afflusso quotidiano di un numero sempre crescente di clandestini che dai paesi confinanti tentano di entrare in Italia attratti dal miraggio delle « regolarizzazioni facili ». (4-20748)

**PAMPO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

con la manovra finanziaria arriva la novità dell'aumento di 100 mila lire per le pensioni sociali;

tale decisione, per altro, viene riportata dalla stampa che, tra l'altro, chiarisce il limite della decisione stessa affermando che il provvedimento interessa 680 mila

persone che ricevono, oggi, un assegno oscillante tra le 400 e le 500 mila lire al mese;

i quotidiani sottolineano, poi, che il suddetto aumento non riguarda i pensionati che godono dell'integrazione al minimo, circa 5 milioni e mezzo di cittadini, che godranno, invece, di un alleggerimento Irpef;

non è dato sapere se l'aumento delle 100 mila lire riguarda anche i titolari di assegni di invalidità civile, la cui posizione è sempre stata paragonata ai titolari di pensioni sociali —:

quali immediate e conseguenziali azioni intenda adottare per evitare atti discriminatori tra categorie similari;

se non intenda garantire agli invalidi civili titolari di assegno, il diritto al godimento di tale aumento. (4-20749)

**TORTOLI.** — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

a Castiglioncello, in Toscana, nella zona di castello Pasquini, di grande pregio ambientale, il comune ha previsto l'abbattimento di molti alberi per costruire un parcheggio per circa sessanta auto;

in una zona di attrazione turistica quale quella in questione le auto dovrebbero piuttosto essere eliminate per mantenere integra la bellezza del paesaggio;

vi sono peraltro dei parcheggi vicini (come le Spianate) a quello in questione che non vengono utilizzati; esiste inoltre già il progetto di spostare il campo sportivo al Casalino, cosa che permetterebbe di destinare lo spazio lasciato libero a parcheggio utilizzabile dagli alberghi e per le attività di svago, tipo cinema, *dancing*, tennis, stabilimenti balneari della zona;

se l'abbattimento degli alberi è già iniziato mentre sarebbe necessario riqualificare le aree già destinate a parcheggi, e destinare il luogo in questione a semplice

passaggiata ed a parco giochi per bambini, cercando di rimboschire e dove è possibile di abbellire con arredo urbano —:

quali iniziative, anche eventualmente di sbocco, intenda adottare per la salvaguardia dell'area in questione. (4-20750)

PERETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la situazione venutasi a creare in merito alle elezioni per la presidenza del Coni rappresenta un attacco, mosso con discutibili sotterfugi, all'autonomia dello sport;

la notizia di un rinvio delle elezioni a causa di presunte irregolarità nella presentazione della domanda da parte di Mario Pescante, unitamente alla mancata convocazione del presidente dimissionario, ancora in carica per la mancata accettazione delle dimissioni presentate, rendono discutibile la gestione delle problematiche sportive e costituiscono segnali di una preoccupante ingerenza nell'autonomia sportiva, in un momento particolarmente importante, dato che fra un anno e mezzo si svolgeranno le olimpiadi ed il settore intero avverte la necessità di una forte *leadership* —:

quali iniziative si intendano adottare per fare chiarezza e scoprire quindi, una volta per tutte, chi sia il vero presidente del Coni;

se si reputi ancora possibile lo svolgimento delle elezioni nelle date fissate dal Coni;

se si intenda risolvere la questione mantenendo l'autonomia del Coni, o se si preferisca continuare a lavorare per l'istituzione di un ministero dello sport.

(4-20751)

DI NARDO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

i locali della pretura di Torre Annunziata (Napoli) sono stati chiusi al pubblico

per una invasione di pulci e per le compromesse condizioni igienico-sanitarie a seguito di sopralluogo e di relativo verbale da parte della Asl NA5;

l'avvocatura di Torre Annunziata ha deliberato l'astensione da tutte le udienze civili e penali innanzi a tutti gli uffici giudiziari del circondario del tribunale;

come pubblicizzato da servizi giornalistici del Tg3 e servizi regionali, il consiglio dell'ordine è in adunanza permanente per denunciare la fatiscenza dei detti locali e la totale paralisi del servizio giustizia di ben cinque comuni con oltre 80 mila utenti relativo alla pretura di Gragnano dove esercita un unico magistrato con un solo dipendente amministrativo, peraltro senza poteri di certificazione di conformità degli atti nonché carente di beni strumentali, mancando persino una fotocopiatrice;

a breve l'attuazione della legge istitutiva del giudice unico determinerà l'esigenza di adeguare gli attuali e fatiscenti edifici di pretura ad ospitare quelli distaccati di tribunale con ulteriore aggravio di carico giudiziario —:

se non intenda adottare provvedimenti urgenti per consentire il normale funzionamento del servizio in un territorio in cui è indispensabile che lo Stato sia presente in maniera adeguata. (4-20752)

CICU. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nelle dichiarazioni del Presidente del Consiglio dei ministri alla Camera dell'11 novembre 1998, l'interrogante ha apprezzato l'inversione di rotta in merito ad alcuni voli nazionali che collegano regioni meridionali a Milano. Infatti, ha riferito che alcune città del sud come Bari, Lamezia Terme, eccetera saranno collegate con lo scalo aeroportuale di Linate e non più di Malpensa, almeno fino a quando non vi sia la piena funzionalità del nuovo aeroporto milanese. Tra le città che invece

subiranno, in un futuro non meglio definito, il dirottamento dei voli ha citato anche Cagliari e Olbia. È bene precisare che una compagnia aerea ha provveduto, di propria iniziativa, a garantire due voli per Milano-Linate;

la logica delle priorità del Presidente del Consiglio dei ministri, in relazione ai disagi per gli utenti, privilegia regioni meridionali i cui cittadini, in alternativa all'aereo, possono raggiungere il capoluogo lombardo anche in treno o in auto, rispetto ai cittadini sardi e delle isole minori che invece possono contare, per i propri spostamenti, solo sugli aerei e sulle navi, creando una palese discriminazione tra i cittadini che contrasta con i principi costituzionali della continuità dello Stato —:

se il Governo intenda assumere con fatti concreti e con iniziative definite nel tempo, l'applicazione del principio di continuità territoriale in Sardegna e nelle isole minori;

se intenda istituire una zona franca integrale in Sardegna, così come si è già realizzata in alcune regioni di Stati membri dell'Unione europea, in modo da ripristinare condizioni di pari opportunità tra tutti i cittadini europei;

se intenda promuovere tariffe aeree speciali da e per la Sardegna almeno per i residenti. (4-20753)

**GRAMAZIO.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premezzo che:

il quotidiano *Il Sole 24 Ore* del 12 novembre 1998 riporta una agiografica intervista al direttore generale delle Ferrovie dello Stato Francesco Forlenza;

in detta intervista il predetto dipendente di una società pubblica vigilata dal Ministro dei trasporti si permette di esprimere una serie di giudizi personali ed apprezzamenti di circostanza sull'operato dello stesso Ministro dei trasporti;

come se non bastasse, nell'intervista il Forlenza giunge addirittura a stabilire, non si capisce sulla base di quale potere, quali debbano essere i comportamenti del Parlamento della Repubblica italiana;

fin dal suo ingresso nelle Fs, il Forlenza si è contraddistinto per una personalistica gestione delle relazioni sindacali tutta orientata ad un rapporto privilegiato con la Cgil e conflittuale con le altre organizzazioni sindacali, in particolare la Cisl;

è proprio sotto la gestione Forlenza che, ad esempio, sono stati allontanati in malo modo dalle Fs gli ex responsabili della Cisl ferrovieri Luigi Di Giovanni, Gaetano Arconti e Sante Bianchini mentre è stato promosso ad un altissimo incarico l'ex responsabile della Cgil ferrovieri Mauro Moretti;

in ogni caso, la gestione Forlenza delle relazioni industriali si è oggettivamente ed indiscutibilmente rivelata del tutto fallimentare, tenuto conto che nel periodo si sono raggiunti i più alti indici di conflittualità sindacale della storia delle nostre ferrovie, con scioperi pressoché quotidiani, ed il costo del lavoro è lievitato in modo impressionante, sfiorando qualsiasi previsione approvata dagli organi competenti;

se dal punto di vista professionale i risultati dell'opera del Forlenza sono quelli sopra indicati, le cose non migliorano sotto l'aspetto etico: il Forlenza sembrerebbe infatti aver preteso, all'atto della sua assunzione nei ruoli ferroviari, uno stipendio di oltre 700 milioni all'anno (oltre a variegati e lussuosi *fringe benefits* e altro), si è poi distinto in una massiccia campagna di assunzioni di dirigenti quasi tutti provenienti come lui da società della galassia Eni, tra i quali diversi arzilli pensionandi; per non parlare delle consulenze rilasciate per importi complessivi di varie decine di miliardi di lire a società di formazione, di ricerca ed addirittura esperte in sondaggi politici;

in aggiunta, c'è da ricordare che la stampa quotidiana ha dato ampio risalto

ad un insistito interessamento della procura della Repubblica di Milano nei confronti degli oscuri rapporti del Forlenza con la *lobby* affaristico-finanziaria facente capo al commercialista romano Giancarlo Rossi, molto interessato alle questioni ferroviarie —:

come il Ministro dei trasporti valuti il fatto che un dipendente delle Ferrovie dello Stato esprima pubblicamente giudizi, apprezzamenti ed inviti nei confronti del proprio ministro vigilante o, addirittura, nei confronti del Parlamento; e se non ritenga di dover sollecitare iniziative al riguardo agli organismi competenti;

se ritenga di dover affrontare, nell'ambito dell'istituendo « tavolo delle regole » per il settore dei trasporti, il tema della comunicazione da parte delle Ferrovie dello Stato, i cui vertici sono quotidianamente presenti su giornali e televisioni ad annunciare programmi puntualmente mai applicati, risanamenti di gestione clamorosamente smentiti dai consuntivi e addirittura, come nell'illustrato caso del Forlenza, per citare a sproposito ministri ed altre alte istituzioni della Repubblica;

se, tenuto anche conto della sua indiscussa e qualificata esperienza specifica, ritenga di dover chiedere conto alle Fs dei risultati delle politiche del lavoro e delle relazioni industriali applicate negli ultimi due anni, valutando in particolare a quali disagi sono stati conseguentemente sottoposti in questo periodo i cittadini italiani ed i lavoratori ferroviari. (4-20754)

GRAMAZIO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano « MF » dell'11 novembre 1998 ha pubblicato un articolo dal titolo « riprendono le indagini sulla Tav » dal quale risulta, tra l'altro, che secondo l'ultima relazione trasmessa al Parlamento dalla Dia « l'analisi dei dati e delle informazioni raccolte ha finora consentito di individuare elementi significativi in ordine

a pericoli di infiltrazione mafiosa nei confronti di 36 società, di cui sei nel semestre scorso »;

uno dei primi atti di gestione dell'amministratore delegato *pro tempore* delle Ferrovie dello Stato, ingegner Giancarlo Cimoli, è stato quello di transigere bonariamente alcune controversie legali proposte dalle ditte appaltatrici dei lavori per l'alta velocità Roma-Napoli;

la composizione bonaria di tale vertenza decisa da Cimoli è costata alla collettività, secondo quanto a suo tempo riferito dallo stesso ingegner Cimoli, circa un migliaio di miliardi di soldi pubblici versati in contanti e pronta cassa dalle Ferrovie dello Stato alle ditte appaltatrici —:

quali iniziative intenda adottare, nell'ambito dei poteri di vigilanza attribuitigli dalla legge nei confronti delle Ferrovie dello Stato, per verificare la correttezza e regolarità dell'operato aziendale nella composizione bonaria delle vertenze citate in premessa a seguito della quale parte della sbalorditiva cifra versata dalle Ferrovie dello Stato potrebbe essere finita ad alcune delle società sospettate dalla Dia di infiltrazione mafiosa. (4-20755)

GRAMAZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 12 novembre 1998 sono avvenuti dei gravi fatti nella città di Firenze, fatti che dimostrano sempre più un atteggiamento discriminatorio nei riguardi di giovani militanti delle organizzazioni universitarie e studentesche della destra politica italiana;

era stata, infatti, indetta una manifestazione per ricordare l'anniversario della caduta del muro di Berlino e della fine del comunismo nell'Europa orientale, organizzata da Azione universitaria di Firenze;

le forze dell'ordine hanno impedito che i giovani di Azione universitaria potessero uscire tranquillamente dalla propria sede per raggiungere la sala del con-

vegno all'interno dell'università di Firenze, sala già richiesta per ricordare la giornata anticomunista in Europa;

in questa circostanza, si sarebbe distinto il vice-questore Luperi che, in diretto contatto radiofonico con il questore Ruggero, risulterebbe avere instaurato, intorno e vicino alla sede di Azione giovani e del circolo di alleanza nazionale « Giorgio Almirante », una vera e propria « caccia allo studente di destra », lasciando invece gruppi di estremisti ed autonomi con bandiere e striscioni rossi presidiare provocatoriamente a pochi metri la sede di un partito politico presente in Parlamento ed in tutti gli enti locali —:

se sia al corrente dell'accaduto;

quali iniziative, a garanzia della libertà di espressione e di manifestazione, intenda prendere nei riguardi di zelanti funzionari di polizia che con il loro comportamento dimostrano, ad avviso dell'interrogante, spiccati orientamenti politici. (4-20756)

SAVELLI. — *Ai Ministri delle comunicazioni e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è il principale azionista della società Telecom Italia e il ministero delle comunicazioni è l'autorità concedente l'esercizio delle telecomunicazioni; a seguito della nomina a presidente di Telecom Italia del professor Bernardino Libonati sono ben cinque i rappresentanti dei due ministeri nel consiglio di amministrazione della società;

nel gennaio di quest'anno era stato nominato alla presidenza il dottor Gian Mario Rossignolo e, a seguito delle dimissioni del dottor Tomaso Tommasi di Vignano da amministratore delegato della società, il presidente aveva assunto pieni poteri. Gravissimi sono stati gli errori del dottor Rossignolo, culminati con false comunicazioni relative all'andamento della

società nei prossimi anni; il dottor Rossignolo si è dovuto dimettere da presidente della società e gli azionisti privati hanno dimostrato così, solo dopo dieci mesi, di aver compiuto una scelta sbagliata nell'individuazione della guida della società; tali errori hanno depresso il titolo in Borsa procurando un danno alle centinaia di migliaia di piccoli azionisti che avevano creduto nella privatizzazione della società;

gli azionisti del nucleo stabile sono da mesi alla ricerca di una nuova guida della società attraverso la nomina di un amministratore delegato; dalla stampa si è appreso che sarebbero candidati a questo incarico tra gli altri l'ex amministratore delegato di Fininvest, Ubaldo Livolsi, l'ex amministratore delegato di Olivetti e attuale amministratore delegato del gruppo Merloni, Francesco Caio, e l'amministratore delegato delle Poste, Corrado Passera: *manager* coinvolti a vario titolo in vicende giudiziarie;

Caio, coinvolto in relazione a fatti concernenti possibile falso in bilancio e false comunicazioni sociali relative alle attività in Olivetti e Omnitel; Passera, anch'esso coinvolto in relazione a fatti relativi a possibili false comunicazioni sociali, falso in bilancio, concorso in bancarotta fraudolenta. Occorre evitare, tra l'altro, che si verifichi un nuovo caso Rossignolo: come si apprende da *La Repubblica* del 10 novembre 1998, sui beni dell'ex presidente di Telecom il tribunale di Torino ha emesso un maxipignoramento per 50 miliardi a seguito del fallimento Seleco, l'azienda chiusa il 13 gennaio 1997 e di cui era stato per diversi anni alla guida lo stesso Rossignolo. Rossignolo lo scorso gennaio fu designato alla presidenza Telecom, nonostante la sua vicenda giudiziaria legata alla Seleco fosse nota da tempo e fu avallata dai rappresentanti di parte pubblica;

si deve inoltre tener presente che Telecom e Rossignolo sono proprio in questi giorni nel mirino della Consob per una presunta infrazione alla normativa sull'informazione societaria sulle anticipazioni

dei dati di bilancio del piano triennale 1999-2001 —:

se, alla luce di tutto quanto esposto in premessa, non ritengano, senza interferire nella gestione della società, che tali candidature siano assolutamente improponibili e non intendano quindi adoperarsi per scongiurare che si verifichi un altro « caso Rossignolo », che getterebbe ulteriore discredito su uno dei primi gruppi industriali del nostro Paese. (4-20757)

**GRAMAZIO.** — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nel consiglio d'amministrazione di Telecom attualmente siedono quattro rappresentanti espressione del ministero del tesoro e sempre nello stesso organo il Ministro delle comunicazioni ha un suo rappresentante;

come pubblicamente dichiarato in più di un'occasione, il consiglio d'amministrazione di Telecom in queste settimane è alla ricerca di un amministratore delegato per il più grande gruppo italiano nel settore delle telecomunicazioni. Da poco più di un anno privatizzato, anche se il Tesoro, in quanto azionista pubblico, detiene la *golden share*;

negli ultimi giorni sulla stampa (*Il Messaggero, Corriere della Sera, la Repubblica e Il Sole 24 Ore* del 12 ottobre 1998) annunciano che per la carica di amministratore delegato di Telecom ci sarebbero diverse candidature;

la maggior parte di queste candidature riguarderebbe personaggi coinvolti in inchieste giudiziarie;

come riferisce la stampa per la carica di amministratore delegato di Telecom concorrerebbero, tra gli altri, Francesco Caio, ex amministratore delegato di Olivetti e Omnitel, e Corrado Passera, ex amministratore delegato di Olivetti, indagati in relazione a fatti relativi e possibile falso in bilancio e false comunicazioni sociali;

Franco Bernabè, attuale amministratore delegato dell'Eni, sentito più volte dal *pool* di Milano per la vicenda Enimont, più nota come la « madre di tutte le tangenti », e dai magistrati di Perugia che conducono l'inchiesta Karfinco-Pacini Battaglia;

Il dottor Franco Bernabè risulterebbe essere stato segnalato per tale carica da un importante esponente dell'UDR —:

quale controllo stiano svolgendo sulla nomina dell'amministratore delegato di Telecom i rappresentanti del ministero del tesoro e del ministero delle comunicazioni, tenendo presente che attualmente il ministero del tesoro è il primo azionista dell'azienda telefonica e nel consiglio d'amministrazione può contare sulla presenza di ben cinque rappresentanti, tra cui il presidente Bernardino Libonati;

se il Tesoro, come primo azionista di Telecom, ritenga di poter avallare per la carica di amministratore delegato la designazione di *managers* che hanno avuto a che fare con la giustizia o che quanto meno non abbiano chiarito la loro posizione nelle inchieste giudiziarie che li riguardano, ancorché nella veste di persone informate dei fatti, come il dottor Franco Bernabè nelle inchieste Enimont e Karfinco-Pacini Battaglia. (4-20758)

**STORACE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri per la solidarietà sociale, degli affari esteri, dell'interno, del lavoro e della previdenza sociale, dell'università e della ricerca scientifica e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la famiglia dell'insigne avvocato Anselmo Crisafulli, penalista ormai ottanta-settenne, composta dalla moglie e dai figli Furio e Marco, uno dei quali apprezzato ricercatore universitario, è stata costretta al trasferimento all'estero a causa di un ingiusto sfratto subito a Roma;

sulla vicenda è tuttora pendente un'azione giudiziaria presso procure di Roma e Perugia;

a causa di tale trasferimento tutti i beni della famiglia Crisafulli sono stati utilizzati per l'acquisto di un'azienda agricola rivelatasi però una vera e propria truffa da parte di una società immobiliare francese;

per tale vicenda sono ancora in corso, presso i competenti tribunali di Francia, le relative cause;

la famiglia è stata costretta, suo malgrado, ad abbandonare il bene acquistato in Francia, rimettendo però ogni impegno economico nell'operazione;

il rientro della famiglia in Italia è stato possibile esclusivamente grazie all'intervento della Presidenza della Repubblica italiana, che rendendosi pienamente conto dello stato di profonda indigenza della famiglia, oltre che del sopruso subito dai nostri concittadini in terra francese ha provveduto alle spese di viaggio;

successivamente la stessa Presidenza della Repubblica, tramite la prefettura di Roma, ha fatto ottenere alla famiglia un appartamento di proprietà dell'Enasarco;

l'Enasarco, pur conoscendo esattamente la situazione economica della famiglia, il cui unico reddito è dato dalle pensioni dei genitori ottuagenari ammontante a lire 1.500.000 mensili, soltanto dopo pochi mesi reclamava il canone di locazione ed emetteva così un'ordinanza di sfratto;

la vicenda giudiziaria in Francia è tuttora seguita dalla nostra ambasciata a Parigi, come dimostrabile dalla corrispondenza inviata all'avvocato Crisafulli dal primo consigliere di ambasciata Pignatelli, in data 11 dicembre 1996;

la situazione provocava, chiaramente, in un famiglia fino a poco tempo prima benestante dei gravi danni e disagi sia dal punto di vista morale sia psichico, sia fisico;

alla vicenda si sono interessate del problema le preposte istituzioni pubbliche: più in particolare la Asl RM/A che segnalava al Ministro degli affari sociali, in data

10 ottobre 1996, la grave situazione della famiglia, ed in particolare del figlio Marco, assistito dalla stessa;

nella relazione, stilata dai sanitari dell'Asl veniva sottolineata sia la grave situazione economica nonché le ripercussioni che la stessa poteva provocare rendendo « estremamente fragile l'equilibrio familiare e precaria la loro convivenza »;

nella stessa relazione si auspicava l'opportunità « di primaria importanza », di un intervento del ministero al fine di offrire un'opportunità lavorativa ai due figli (quarantenni) in maniera tale da poter migliorare sia le condizioni familiari sia per diminuire lo stato di prostrazione psichica e morale così « forte negli stessi », tale da prevedere l'intervento delle strutture sanitarie pubbliche;

a seguito di tale intervento, il ministero degli affari sociali comunicava al dottor De Tiberis, aiuto psichiatra della Asl RM/A, con nota 14329 del 27 novembre 1996, di aver interessato nel senso richiesto tutte le competenti istituzioni locali territoriali (comune, regione, provincia) —

quali siano i motivi per i quali a tutt'oggi non sia stato dato alcun cenno di riscontro alla famiglia Crisafulli, nonostante l'intervento delle più alte cariche dello Stato;

se non ritengano doveroso sollecitare gli organi preposti al fine di dare una concreta soluzione ai problemi della famiglia Crisafulli che ha dato lustro alla cultura giuridica italiana;

se non ritengano opportuno trovare delle idonee soluzioni lavorative per i fratelli Crisafulli, considerate le precarie condizioni e vista la particolarità del caso.

(4-20759)

#### **Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Luciano Dussin n. 4-20714 del 12 novembre 1998.